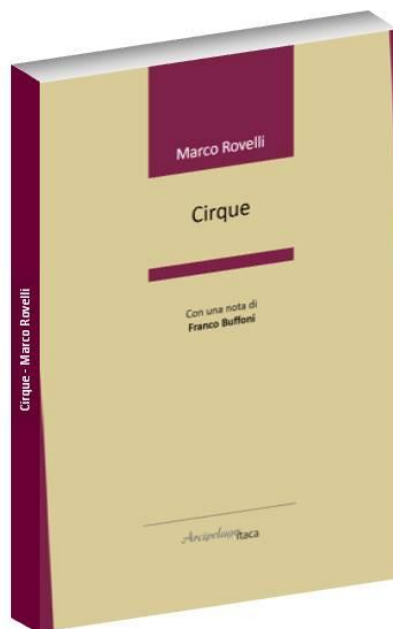


IL MARE
"SALVATO DAI RAGAZZINI"
La poesia dei prosatori

Cirque
di
Marco Rovelli

Con una nota di
Franco Buffoni

€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-49-2



[...]

Che *Cirque* sia il libro di poesia di un narratore che non dimentica – non può dimenticare – di essere tale, appare chiaramente dal filo rosso di una trama, che potremmo definire “d’ansia esistenziale”, percorrente l’intera opera. Con lo sdegno – attraverso il detto e il non detto – che passa costantemente dai contesti privati e personali a quelli pubblici e politici. Magari per brevi accenni, scudisciate che però lasciano il segno: «Poi, di nuovo. La replica della storia. Ma quando una storia è passata diventa mito. E il mito si celebra, ogni volta come un sacrificio.».

Cirque è un libro di poesia denso e perplesso, complesso e da meditare, tanto stratificato e lento nel suo tempo di scrittura, quanto allarmante nell’immediatezza della sua rappresentazione drammatica. È un libro di poesia necessario. Indispensabile per i lettori disperati di oggi.

Dalla nota
di **Franco Buffoni**

Da *LA STORIA VERA*

I.

Era giovane, il fuoco
gli anni non lo avevano donato.

Era bella, di bellezza eccedente.
Prendeva ad ogni passo possesso della terra.
La voce
era risonanza, affilata presenza.
Al fondo della voce c'era un vuoto
che pareva forgiare le parole.
Si credevano pensate dopo
esser state pronunciate: prima
c'era solo quella melodia
la voce adorata di Sofia.

(Poi, alla fine di tutto, una sera):
Irene seduta davanti a Sofia,
parole sospese a mezz'aria.
Rimasero incolte. Sofia
aggirò il silenzio con un flusso di parole
deraglianti: da una ferita.
La voce quella sera era diversa.
Sincopata
scandita da gorgi sospesi
silenzi innaturali.

(Ricordo):
la sera dei suoi diciott'anni:
(una casa sulla prima collina, intorno file di tralci):
pareva una creatura del silenzio.
Pianse.
Ricordo):
un pianto discreto, inconsolabile.
Lo spavento dell'età adulta, dissero, e invece
fin troppo adulta, sapeva che l'infanzia
non l'avrebbe mai abbandonata. E piangeva
il terrore di guardarla in faccia,
senza indulgenze né remissioni.
Fu il dono della consolazione, da ognuno

e non lo accettò da nessuno.

(Andammo in città, per gli studi): Cemento ostile,
due condomini vicini, per tenerci lo sguardo legato.
Ma Sofia si chiudeva in notti profonde tenendomi fuori.
Spariva, prendeva congedo da sé. Non rispondeva
(al telefono, alla porta). Nessuno sapeva più nulla di lei.
Quando poi riemergeva, e chiedevo
non rispondeva. Sorrideva: indulgente
come madre al sobbalzo del bimbo
per l'abbaio di un cane.

[...]

Da *LA FIABA*

Poi, di nuovo. La replica della storia. Ma quando una storia è passata diventa mito. E il mito si celebra, ogni volta come un sacrificio. Dove non si sa più riconoscere ciò che è davvero accaduto e ciò che si sarebbe voluto accadesse. Ma è certo che ormai, da qui in avanti, tutto è incenerito. Tutto dato alle fiamme. Ed è, finalmente, tutto in ordine. Signori, si replica.

I. Prima dell'inizio.

Trattieni il respiro. Resta nel respiro trattenuto come un'anima che non può liberarsi. E a polmoni chiusi continua a danzare, danza sul mio corpo come la dea nera, calpesta il mio gelo di morto con furore, danza come dovessi salvarti la vita. Quando raccoglierai il fiore incolore di una nuova nascita dal mio ventre illividito, solo allora potrai esalare il respiro, e l'anima, e tornare a respirare...

Giro intorno alla tua casa. Il giardino è bianco di petali. Intravedo la tua figura da uno squarcio di finestra.

Tu sei curva al tavolo. Forse scrivi una lettera per me che sto fuori. Ma non puoi dirlo. Non sono altro che segni senza scopo né senso quelli che sgoccioli sul foglio – così dici. Ma è solo la tua menzogna.

Io, fuori, ti sto raccontando un'altra menzogna. Sono a due passi, appena fuori del vento che fa sbattere le imposte. Ma non mi farò vedere fino a che non venga l'ora stabilita. L'ora che entrambi abbiamo stabilito, e che nessuno di noi due sa quando accadrà.

Allora resto fuori, sulla soglia del giardino. Nel silenzio che passa c'è una morte dolce

e scivolosa. E lì sto, in un'attesa che si compie a ogni istante. In un compimento che si ripete senza scarti, dove ogni istante è nuovo, eterno, intemporale.

Un istante di vuoto, un'attesa.

Sono tornato fuori del vento. Un giorno fa ero dentro la casa. Tu mi avevi consentito di entrare. Ti guardavo scrivere. Seduta come ad un cembalo, come a uno strumento di tortura. Io dovevo stare nell'attesa, e lasciarmi travolgere dalla tua forma.

Ero rimasto a guardarti fino all'alba.

Adesso sono di nuovo fuori del vento. Tu non sei seduta allo strumento. La tua casa è buia. Io sto come un gemito sottile.

L'istante di vuoto è trascorso.

Come sono arrivato lì non ricordo. Come ti ho conosciuta nemmeno. Forse ti ho sempre conosciuta. Fino alla chiamata vera e propria, una lettera, tu che volevi la mia ferocia.

Per quella chiamata ti ho seguita, e adesso ho preso dimora sulla soglia della casa, in attesa della prossima chiamata.

(Lui, fuori dal vento, la chiama).

...la tua presa senza volere...

(Lei, dentro la casa, non risponde).

[...]

Marco Rovelli ha pubblicato i reportage narrativi *Lager italiani* (Bur 2006), *Lavorare uccide* (Bur 2008) e *Servi* (Feltrinelli 2009); poi *Il contro in testa* (Laterza 2012), *La meravigliosa vita di Jovica Jovic* (Feltrinelli 2013, scritto con Moni Ovadia), il romanzo *La parte del fuoco* (Barbes 2012), i romanzi-biopic *La guerriera dagli occhi verdi* (Giunti 2016) e *Il tempo delle ciliegie* (Eleuthera 2018).

Due sono le sue raccolte di poesie date alle stampe: *Corpo esposto* (Memoranda 2003) e *L'inappartenenza* (Transeuropa 2009).

Collabora con diverse testate giornalistiche e riviste.

Come musicista è stato cantante e autore nel gruppo *Les Anarchistes* prima di intraprendere una carriera solista, con tre album: *libertAria*, insignito al Mei 2009 col premio Fuori dal controllo; *Tutto inizia sempre*, del 2016, candidato alla targa Tenco; *Bella una serpe con le spoglie d'oro. Omaggio a Caterina Bueno*, finalista alla targa Tenco 2018; ha inoltre collaborato col *Nuovo Canzoniere Italiano*.

In teatro ha coniugato le sue due attività di autore e musicista con alcuni spettacoli teatrali-musicali: *Servi* (2009), *Homo migrans* (2011, con la partecipazione di Moni Ovadia), ambedue per la regia di Renato Sarti, *La meravigliosa vita di Jovica Jovic* (con Moni Ovadia e Jovica Jovic) e *La leggera - L'anima della Toscana popolare in canto*.

Insegna storia e filosofia in un liceo.